

emmaus

la rivista mensile di informazione di Casa Rosetta

Anno XXVI N. 127/128
OTTOBRE-NOVEMBRE 2021

Allarme crack: costa poco, alletta sempre più adolescenti ma devasta e dal primo sballo è difficile tornare indietro

EDITORIALE

Nonostante l'impegno costante e i frequenti positivi risultati dell'opera delle forze dell'ordine per l'individuazione e l'arresto dei trafficanti di droghe a Caltanissetta il consumo - abituale o occasionale - di sostanze rimane diffuso. La lotta alla droga, come sappiamo tutti, non può essere risolta con le azioni investigative e giudiziarie. Lo spaccio è capillare, spesso gli spacciatori terminali sono gli stessi dipendenti arruolati e remunerati con le sostanze, e inquietante è il coinvolgimento sempre più precoce tra adolescenti. Si diffonde l'uso del crack - derivato dalla cocaina, che viene fumato - e il costo bassissimo incentiva l'approccio occasionale che però diventa rapidamente frequente e presto abituale. Come si rileva anche dai SerD il crack e la cocaina sono anche qui le droghe dominanti sul mercato, dove c'è un'ampia diversificazione dei consumi di droga. Mentre hashish e marijuana hanno mantenuto un loro mercato, la vera novità, invece, è rappresentata dal crack, diventato prevalente: è una cocaina "basata" e con 10 euro se ne può acquistare una dose. È nato negli anni Ottanta negli Stati Uniti come alternativa all'uso di cocaina, non è servito a nulla in questa direzione, ha aperto angoscianti nuove praterie nelle tossicodipendenze. Il nome deriva dal lieve crepitio dei cristalli di droga durante la combustione con altre sostanze nelle "pipette" improvvisate per il fumo o l'inalazione. «L'ampia diffusione - continua il dirigente dell'Asp - è legata ai costi bassi e così viene utilizzata anche da molti adolescenti. Il crack induce altissima dipendenza psichica, in parte fisica. La rapida diffusione nei polmoni della cocaina vaporizzata produce un effetto immediato, esaltante, sballante, ma la durata è ovviamente breve e induce a ripetere presto l'esperienza. E chi ne è diventato dipendente ammette che "quando prendi il primo sballo, non puoi più tornare indietro".

Casa Rosetta riceve frequenti richieste anche da parte di famiglie che chiedono aiuto per i propri figli, adolescenti anche di tredici anni, che scoprono di avere problemi di dipendenza. Facciamo ciò che possiamo, d'intesa con i SerD, per i casi già conclamati. Ma cresce la necessità e l'urgenza di più intensi, e più diffusi, percorsi di prevenzione educativi strutturati accessibili dai ragazzi ma anche dalle famiglie. Spesso l'approccio alla droga e poi la dipendenza nascono in un terreno di relazione familiare labile. E spesso nelle famiglie non c'è sufficiente consapevolezza dei rischi, magari c'è tendenza a sottovalutarli. E la scoperta repentina d'aver il problema in casa diventa devastante. (Segue a pag. 2)



(Continua da pag. 1)

Si fa tanto, già adesso, in direzione della prevenzione, e molte scuole promuovono pure apprezzabile impegno. Ma i dati sul consumo e la percezione di ciò che avviene sottotraccia inducono a chiedere che si faccia di più, perché c'è bisogno di molto di più. Per questo c'è necessità di risorse e di una chiara volontà ad investire territorialmente in questo settore per fermare e arginare conseguenze rovinose. Non è ovviamente un problema soltanto individuale, nessuno può illudersi di non esserne toccato o sfiorato: può accadere a tutti, accade a molti. Le droghe creano dipendenza e avvelenano trasversalmente l'intera comunità, proiettando anche distruzione di tessuto sociale in tempi futuri nemmeno tanto lunghi. Il problema, come s'è già scritto più sopra, non può essere affidato soltanto alle risposte investigativa e giudiziaria, che vanno certo apprezzate e sostenute. È fondamentale anche un lavoro in sinergia con istituzioni, professionisti del settore pubblico e privato sociale, autorità giudiziarie, scuole, famiglie e forze sociali. Soprattutto gli adolescenti hanno pochi strumenti per poter fronteggiare questa "attrazione" se alla base non c'è, da parte della società tutta, una presa in carico del problema, una corretta informazione ed una attività di prevenzione che scardini questa cultura alla normalizzazione dell'uso e abuso di sostanze.

Casa Rosetta ha più volte offerto le proprie competenze e le proprie esperienze a qualunque ipotesi di tavolo tecnico strutturato che coinvolga in modo sinergico rappresentanti delle forze dell'ordine, dei SerD, dell'ufficio scolastico provinciale e delle istituzioni e associazioni del territorio per riflettere e per progettare in modo congiunto attività di prevenzione continuative, progetti e strategie orientate a contrastare il fenomeno delle dipendenze patologiche.

Lo smembramento di competenze operato alcuni anni fa dalla Regione (alla Sanità il trattamento delle tossicodipendenze; all'assessorato alla famiglia la prevenzione, tramite i servizi sociali comunali) non facilita progetti e iniziative organicamente unitarie. Che sono pure poco aiutate dalla scarsità di risorse economiche messe in campo, e dalla rigidità degli "aggregati di spesa" della Regione.

Casa Rosetta sta provando a fare qualcosa

A Casa Rosetta, consapevoli dell'emergenza sociale e coerenti con le finalità di questa Associazione, stiamo allestendo – seppur con le nostre limitate risorse - un progetto di servizio per adolescenti e famiglie. Partendo dall'osservazione di casi e fenomeni reali vogliamo dare un segnale concreto, una testimonianza coerente. L'idea sembra incontrare diffuso favore, e abbiamo ricevuto incoraggiamenti anche autorevoli ad andare avanti.

Siamo convinti che mettendoci tutti in relazione, e nell'unione delle forze e professionalità creando una comunità territoriale unita possiamo meglio contrastare la diffusione delle sostanze e creare cultura della vita. Siamo fermamente convinti che non basta dire, come spesso si sente, "occorre fare questo o quest'altro". Siamo convinti che la nostra espressione di riferimento dev'essere: "Proviamo a fare". Ci auguriamo di trovare riscontro, apertura, collaborazione, sostegno da parte dei concittadini e delle istituzioni.

Giorgio De Cristoforo

Arriva il Runts, con un monito a non sprecare il tempo per le riforme e per il bene comune

Il 23 novembre sarà aperto in Italia il nuovo registro unico nazionale del Terzo settore (Runts), e da quel giorno comincerà il processo di trasferimento di organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale iscritte nei rispettivi registri regionali, provinciali o nazionali. È una data fondamentale, che sancisce l'effettiva attuazione della riforma del Terzo settore e avvia a una fase nuova per almeno centomila organizzazioni non profit italiane. Ma il percorso di preparazione non finisce qui. Per le Onlus – qual è Casa Rosetta - le modalità attraverso cui l'Agenzia delle entrate renderà pubblici gli elenchi e i relativi dati saranno oggetto di separata comunicazione, anche ai fini della presentazione delle richieste di iscrizione al Runts da parte degli enti iscritti all'anagrafe delle Onlus”.

Ancora per un po' di tempo, insomma, le Onlus staranno a metà del guado. L'attività ovviamente non è bloccata, ma non è certamente aiutata dalle perduranti incertezze sull'applicazione dei nuovi regimi fiscali agevolati per gli enti non profit, e sulla previsione di eventuali modifiche inerenti la disciplina fiscale. E in questo limbo di vaghezza “né carne né pesce” può accadere – come a noi di Casa Rosetta – di non potere accedere a interventi previsti, ad esempio, per attenuare effetti negativi da pandemia. Nessuna catastrofe, per carità, ma difficoltà supplementari ricollegabili ai tempi lunghissimi di varo e maturazione di questa riforma del Terzo settore.

La riforma tende alla valorizzazione del volontariato, trasversale a tutti questi enti, e alla facilitazione dell'ottenimento del riconoscimento della personalità giuridica per le associazioni e le fondazioni. Viene riveduta profondamente tutta la normativa fiscale viene rivista: cesserà la categoria fiscale delle Onlus, vengono ampliate alcune agevolazioni. In parallelo si richiede agli enti una maggiore trasparenza per quanto riguarda i bilanci e in generale l'utilizzo delle risorse nonché l'attivazione di procedure burocratiche e di controllo più strutturate.

Il nodo cruciale di questa riforma è la lentezza dei procedimenti, l'enormità insopportabile dei tempi che finisce col vanificare o fortemente ridurre l'efficacia. La legge è stata varata nel 2016, ed era già auspicata e attesa da anni. Nel 2017 è stato pubblicato il Codice unico. Ma, da lì in poi si è vissuto di aggiustamenti, vaghe promesse e tante proroghe, l'ultima delle quali (la quinta, che rimanda l'allineamento degli statuti di Onlus, associazioni di promozione sociale e organizzazioni di volontariato alle prescrizioni del Codice del Terzo Settore) concede agli enti ulteriore tempo fino a maggio 2022, con qualche dubbio ulteriore.

(Segue a pag. 4)

(Continua da pag. 3)

Nel frattempo, le organizzazioni più sollecite hanno modificato procedure e statuti. Casa Rosetta l'ha fatto nel luglio del 2019, e si è dotata di regole interne di assoluta trasparenza e di un Codice etico che è uno strumento vincolante di autoregolazione. Ma probabilmente dovremo fare entro l'anno prossimo ulteriori adeguamenti statutari.

Tutto questo, com'è evidente, non aiuta nessuno - né lo Stato, né gli enti - e sfilaccia e riduce anche l'efficacia della riforma. La stessa istituzione del nuovo Registro unico è stata più volte annunciata e rinviata, anche per difficoltà nella definizione della piattaforma informatica dedicata, da fare in accordo con le Regioni.

Adesso si sta avvicinando comunque l'approdo finale, e ci auguriamo tutti che poi il rodaggio del nuovo regime si svolga speditamente.

Rimangono considerazioni amare su questo gravissimo male italiano: la lentezza. Questa riforma del Terzo settore è un paradigma esemplare di ciò che non dovrebbe accadere. Il Paese non se lo può permettere, i cittadini non possono subirlo e tollerarlo. Il taumaturgico PNRR arriverà a condizione che l'Italia faccia alcune riforme fondamentali attese da anni (fisco, giustizia). La prima riforma, però, riguarda il tempo, l'uso del tempo nella politica, nelle istituzioni, nella comunità.

Dobbiamo recuperare tutti - politici, ma anche cittadini - maggiore consapevolezza del valore del tempo. Il tempo - ha scritto recentemente qualcuno - è come il fiocco di neve. scompare mentre cerchi di decidere cosa farne. Il tempo è il bene più prezioso per l'uomo ma è anche quello che si spreca con più facilità, ammoniva Seneca duemila anni fa. E i vangeli ci ricordano che il tempo è una risorsa, un talento nella nostra vita e che poi ci verrà chiesto di rendere ragione dei beni che ci sono stati consegnati. Usiamolo utilmente, e senza sprechi, dunque. Ma non è soltanto un bene individuale: è un bene collettivo, un bene comune: e dobbiamo vigilare e incalzare e agire perché nessuno lo usi male o lo sprechi a danno di tutti.

Giorgio De Cristoforo

Dalla lettera pastorale del vescovo mons. Mario Russotto È forte chi accetta il travaglio quotidiano della vita

Dalla lettera pastorale "Il Martirio dello Spirito... e la forza dei sette doni" del vescovo mons. Mario Russotto, che traccia le linee guida per l'anno pastorale 2021-2022 da poco cominciato, riprendiamo e pubblichiamo alcuni stralci del capitolo dedicato alla Fortezza (uno dei sette doni dello Spirito Santo con sapienza, intelletto, consiglio, scienza, pietà, timore di Dio):

Pur se il vocabolo "fortezza" ci suona un po' desueto e antiquato, non è difficile cogliere in esso il riferimento a una situazione esistenziale oggi molto viva. Parlare di fortezza significa infatti parlare della paura e del coraggio: "Tutto è nelle mani dell'uomo, e tutto esso si lascia portar via sotto il naso, solamente per vigliaccheria... Sai curioso di sapere che cosa gli uomini temono più di tutto. Fare un passo nuovo, dire una parola propria, li spaventa al massimo grado" (F. Dostoevskij).

Tutti noi sperimentiamo momenti di paura, di ansia, di angoscia: ci capita di soffrire di stanchezza e persino di ripugnanza nei confronti del bene da compiere e dei doveri quotidiani che ci sono chiesti; ci capita di sentire il peso delle responsabilità che portiamo e dei compiti che dobbiamo svolgere; ci capita di essere sopraffatti da una certa timidezza e paura soprattutto in situazioni pubbliche difficili, che ci impediscono di parlare e agire secondo quanto sappiamo essere giusto e bene; ci capita di essere soggetti a tante tentazioni e di essere spinti a quello che doni Tonino Bello definiva "complesso dell'ostrica": "Siamo troppo attaccati allo scoglio, alle nostre sicurezze, alle lusinghe gratificanti del passato. Ci piace la tana. Ci attira l'intimità del nido. Ci terrorizza l'idea di rompere gli ormeggi, di spiegare le vele, di avventurarci in mare aperto. Se non la palude, ci piace lo stagno".

La forza del cristiano è superare questoscoglio che ci pietrifica, ci rinchiude come un'ostrica.

Lo spettro delle situazioni in cui il dono della Fortezza è richiesto e si può applicare è molto ampio, perché di questo dono dello Spirito c'è bisogno là dove si deve resistere a contrarietà, si devono superare paure e affrontare la noia (tedium vitae) e la fatica dell'esistenza quotidiana... per riuscire a mettere in atto il bene.

....

(Segue a pag. 6)



(Continua da pag. 5)

Il dono della Fortezza è molto importante per non turbarci nelle avversità e nemmeno di fronte alla morte. La Fortezza ci consente di guardare all'aiuto di Dio, al bene che siano chiamati a compiere, alla forza che ci viene donata dall'alto. La Fortezza cristiana è una grazia, un dono che colma l'animo di pace proprio là dove l'uomo e la donna per la paura rischierebbero di smarrirsi. La speranza cristiana costituisce l'orizzonte entro cui si motiva e acquista significato la Fortezza nelle scelte e nei comportamenti: essere forti secondo Dio significa essere fedeli e perseveranti nella fede, senza lasciarsi sviare da opinioni false, mode seducenti, scelte egoistiche, calcoli di opportunità e di successo. Il dono della Fortezza rende il cristiano saldo e costante nell'obbedienza amorosa al Signore cosicché per Lui "sopporta" prove e desolazioni, senza abbandonare la via della fede, a volte oscura e dolorosa.

Vivere il dono della Fortezza è possibile alla condizione fondamentale di tenere alto lo sguardo: occorre tenere lo sguardo fisso sulle cose che contano veramente, confidando non tanto sulle nostre forze quanto invece sulla speranza, sulla passione, sulla creatività suscitate in noi dalla forza ispiratrice dello Spirito, che è all'opera anche in questa transizione epocale.

....

Il contesto civile nel quale viviamo si presenta obiettivamente complesso e difficile, per la rilevanza della posta in gioco e i rischi che vi si annidano. A me pare che molti uomini e donne oggi siano rassegnati e abbiano perso la speranza; la loro indifferenza è la palese confessione che non credono più che esista qualcosa per cui vale la pena lottare. In tal contesto è forte chi accetta il travaglio quotidiano della vita, la durezza dei rapporti interpersonali, la fatica delle responsabilità lavorative e familiari, e vi rimane fedele, forte della speranza che non delude.

Il dono della Fortezza si esprime allora nel superamento delle nostre presunzioni, nell'affrontare con coraggio le prove difficili e gli impegni che richiedono sacrificio.

....

Forte è chi affronta il rischio dell'esistere e le difficoltà della vita, essendo conscio della propria fragilità redenta e vitalizzata dallo Spirito, non per istintivo ottimismo o per presunzione della propria forza ma per la certezza credente della compagnia di Dio. Forte è chi non ignora la paura e, tuttavia, non si lascia dominare da essa, né per essa si distoglie dal compiere il bene perché "il Signore è mia roccia, mia fortezza, mio liberatore, il mio Dio, la mia rupe in cui mi rifugio (2Sam, 22,2-3).

"Guarda - scrive Sant'Agostino - il mondo già crolla, ma Cristo rimane e non crollerà mai".



La prolusione della prof. Milena Santerini sui temi della fraternità inaugura il 2021-22 del corso di laurea di Auxilium e Casa Rosetta

Con una prolusione sul tema “Per una «coltivazione consapevole e pedagogica della fraternità» (FT 104): l’educazione alla fraternità nell’odierno cambio d’epoca” lunedì 29 novembre sarà formalmente inaugurato l’anno accademico 201-2022 del corso di laurea in Scienze della formazione e dell’educazione che Casa Rosetta, attraverso la Fondazione Alessia Istituto Euromediterraneo, tiene a Caltanissetta in affiliazione con la Pontificia Facoltà Auxilium. La cerimonia sarà ospitata nell’ampio e moderno auditorium del seminario vescovile; intervengono il vescovo mons. Mario Russotto, la preside dell’Auxilium suor Piera Ruffinatto, autorità cittadine.

La prolusione sarà tenuta dalla prof. Milena Santerini, dell’Università Cattolica di Milano, e il tema riprende una frase dell’enciclica “Fratelli tutti” pubblicata da Papa Francesco nell’ottobre del 2020 sui temi della fraternità e dell’amicizia sociale, a partire da riflessioni circa la pandemia da Covid 19. Nell’Università Cattolica la prof. Milena Santerini è ordinario di pedagogia generale, e in vari corsi di quell’ateneo insegna Pedagogia sociale e interculturale, Modelli e progetti nei servizi alla persona, Pedagogia delle età della vita. Nell’Università Cattolica, inoltre, la prof. Santerini è responsabile del Centro di Ricerca sulle Relazioni interculturali. Nel 2013 la docente è stata anche eletta deputato con la lista di Scelta Civica dell’ex presidente Mario Monti, ed è coordinatrice nazionale per la lotta contro l’antisemitismo.

Il passo completo dell’enciclica che comprende il tema della prolusione è questo: “Neppure l’uguaglianza si ottiene definendo in astratto che “tutti gli esseri umani sono uguali”, bensì è il risultato della coltivazione consapevole e pedagogica della fraternità. Coloro che sono capaci solamente di essere soci creano mondi chiusi. Che senso può avere in questo schema la persona che non appartiene alla cerchia dei soci e arriva sognando una vita migliore per sé e per la sua famiglia?”.

L’enciclica propone la fraternità e l’amicizia sociale come le vie indicate per costruire un mondo migliore, più giusto e pacifico, con l’impegno di tutti: persone, istituzioni, mondo economico, organizzazioni internazionali, società civile.

(Segue a pag. 8)



(Continua da pag. 7)

A partire dalla comune appartenenza alla famiglia umana, dal riconoscerci fratelli perché figli di un unico Creatore, tutti sulla stessa barca e dunque bisognosi di prendere coscienza che in un mondo globalizzato e interconnesso ci si può salvare solo insieme.

È un tema che è sembrato particolarmente consonante con il contenuto e i riferimenti del corso di laurea, ma anche con forti collegamenti con l'impegno, le finalità, i valori di Casa Rosetta.

Il corso di laurea che inaugura l'anno il 29 novembre (ma le lezioni sono intanto già cominciate) si tiene a Caltanissetta nel palazzo Notarbartolo di piazza San Giuseppe, che accoglie anche altri servizi di Casa Rosetta per il territorio. L'affiliazione alla Pontificia Auxilium, che lo rende possibile, è stata concessa alla Fondazione Alessia di Casa Rosetta nel 2017. Il corso di laurea triennale prepara educatori professionali capaci di realizzare interventi sulla comunità in strutture pubbliche e private e del terzo settore che gestiscono e/o erogano servizi sociali e socio-sanitari rivolti a famiglie, minori, anziani, immigrati, persone con dipendenze patologiche da sostanze e da comportamenti, al fine di agire sulle condizioni di disagio, marginalità e sofferenza. L'anno scorso si sono laureati i primi trenta allievi; quest'anno altri ventitré (alcuni dei quali nella sede di Partinico) hanno conseguito la laurea. L'affiliazione fu voluta dal fondatore di Casa Rosetta, don Vincenzo Sorce, nella prospettiva dell'impegno fondamentale dell'Associazione per la formazione: sia per fare crescere le competenze professionali di dipendenti delle strutture dell'associazione, sia per offrire all'esterno opportunità e possibili prospettive di lavoro ai giovani del territorio.



Formazione, due mesi intensi nelle strutture di Casa Rosetta nonostante le difficoltà dovute alla coda della pandemia

La perdurante emergenza pandemia continua a imporre anche a Casa Rosetta qualche rallentamento e ulteriori difficoltà nelle attività associative, ma non ci fermiamo e anzi stiamo cercando di superare le criticità nel migliore dei modi. È forte il desiderio di riavviare le attività di formazione in presenza, nella convinzione che una buona parte dell'efficacia sia legata alla comunicazione personale e diretta tra docente e discente; dall'altro, la quarta ondata che si sta evidenziando inaspettatamente con indici di contagio in rialzo, ci impone ancora molta prudenza.

Tuttavia, con il continuo impegno nel mantenere in sicurezza gli ospiti delle nostre strutture comunitarie e gli utenti dei servizi di riabilitazione, attraverso le ulteriori misure imposte del governo nazionale e regionale sugli accessi ai servizi da parte del personale (controlli del green pass, etc..), abbiamo ricominciato a svolgere le attività formative, almeno parzialmente, in presenza.

In particolare, per il corso di laurea in Scienze dell'Educazione e della Formazione che Casa Rosetta conduce in affiliazione con la Pontificia Facoltà Auxilium di Roma, con la organizzazione di classi miste (Dad e presenza) e l'accoglienza dei tirocinanti in formazione presso le nostre strutture. Sempre con l'Auxilium questo è un periodo di intenso lavoro in vista di una riorganizzazione della gestione del corso di laurea e della attivazione di un corso di alta formazione sui Disturbi dello spettro autistico, in fase di avvio promozionale.

A questa si aggiunge la formazione professionale che ci impone rigide procedure gestionali con gli uffici regionali dell'assessorato alla Formazione e alla famiglia. Infatti, dal mese di aprile Casa Rosetta gestisce un corso di formazione professionale i cui destinatari sono proprio gli utenti delle comunità terapeutiche. Un tale impegno è coerente alla mission di Casa Rosetta, nel suo quotidiano lavoro di trattamento e riabilitazione di donne e uomini con disturbi da uso di sostanze, dove il recupero significa anche inclusione sociale e lavorativa dei giovani che rientrano nelle proprie famiglie e nella propria quotidianità. L'opportunità di ottenere un diploma di qualifica professionale contestualmente al periodo di fine programma rappresenta per i giovani un elemento di riscatto sociale e un presupposto per l'inserimento lavorativo. Per questo Casa Rosetta considera questo impegno prioritario.

(Segue a pagina 10)

(Continua da pag. 9)

I mesi di novembre e dicembre saranno molto intensi per la organizzazione della formazione del personale in servizio sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, con particolare attenzione alle misure di contenimento del contagio da Sars Cov-2. Questa formazione per Casa Rosetta, come per tutte le organizzazioni, sia pubbliche sia private, rappresenta un obbligo e una parte molto impegnativa del Piano annuale della formazione aziendale, essendo oggi il numero degli addetti, nei diversi ruoli e funzioni, di 230 unità in continuo aggiornamento.

Anche la formazione continua tecnico-professionale degli operatori in servizio rappresenta un impegno prioritario sia nell'ambito del management sia nelle aree dei servizi. Molta attenzione è rivolta al personale dell'area delle Dipendenze Patologiche, nella consapevolezza che i cambiamenti sociali (contesto socio-economico, nuove sostanze, età e modalità d'uso delle sostanze, etc....) comportino necessari aggiornamenti dell'approccio alla prevenzione e trattamento dell'uso di sostanze con approccio basato sulle evidenze scientifiche. Attualmente si sta svolgendo un corso di aggiornamento sul programma di trattamento residenziale delle DP ed è recente il bellissimo corso di formazione sulla prevenzione basata sulle prove di efficacia condotto da Rachele Donini, insieme ad Anna Zunino e Sonia Salvini, dal quale scaturiranno progetti di prevenzione sul territorio.

Allo stesso tempo e con la stessa intensità, la formazione continua è rivolta al personale dell'area della Riabilitazione neuropsicomotoria, ambito nel quale Casa Rosetta risponde ai bisogni di cura di circa mille famiglie. Anche per questo ambito stiamo cercando di riprendere le attività in presenza, completando un ciclo di eventi formativi già avviati nel 2020, sull'uso dei test diagnostici per la valutazione delle funzioni adattive e dei disturbi dello spettro autistico.

A queste si aggiunge la formazione rivolta dei volontari e dei giovani del Servizio civile universale, quest'anno in numero di 46 unità, inseriti con progetti in collaborazione con la Fict, nonché la progettazione di nuovi servizi per la comunità locale, quali il progetto di miglioramento del servizio per Gambling disorders, i nuovi centri d'ascolto che si stanno costituendo sul territorio a livello regionale, e il Centro per adolescenti di imminente creazione rivolto alla comunità locale, all'interno di un progetto di rete sociale per la città di Caltanissetta.



Si avvia il progetto "Verde Comune": durerà un anno Utenti della Riabilitazione cureranno le aiuole cittadine

Sta per partire ufficialmente il progetto "Verde Comune" di Casa Rosetta, risultato vincitore tra i progetti presentati in concorso al bilancio partecipativo del Comune di Caltanissetta. La data di avvio fissata è il 3 dicembre 2021, la durata sarà di un anno. Il progetto, nato con l'obiettivo di intervenire sul tema del disagio sociale e della fruizione degli spazi verdi comunali da parte delle persone con disabilità, vedrà la sua partenza proprio in occasione della Giornata Internazionale delle persone con disabilità, e vedrà coinvolti in prima persona i ragazzi che frequentano il centro di riabilitazione "Villa San Giuseppe", che si prenderanno cura del verde cittadino con la coltivazione di fiori e piante ornamentali e l'abbellimento degli spazi verdi comunali.

Nei mesi appena trascorsi i ragazzi del centro di riabilitazione e tutto il personale della riabilitazione di Casa Rosetta ha predisposto e avviato una fase preliminare di studio sulle attività che faranno parte della fase operativa del progetto. I laboratori di Villa San Giuseppe si sono focalizzati, infatti, nella predisposizione del materiale che verrà utilizzato dai ragazzi per valorizzare le Ville Comunali.

"Villa Amedeo", in viale Regina Margherita; "Villa Cordova", in viale Conte Testasecca; "Villa Monica", in via Filippo Turati; "Giardino della Legalità", in viale Stefano Candura e il "Parco Robinson", in via De Amicis, sono i luoghi proposti che interesseranno il progetto finalizzato allo sviluppo delle aree psicopedagogiche della persona con disabilità, attraverso attività pratico-manuali e attività pittoriche di arteterapia, improntate sullo sviluppo dell'autonomia personale, della socializzazione e della comunicazione. I ragazzi saranno coinvolti in attività di formazione e sensibilizzazione territoriale sul tema del "prendersi cura dell'altro" partendo proprio dall'educazione ambientale e svolgeranno il ruolo di animatori, al fine di coinvolgere e sensibilizzare attivamente le persone con disabilità neuropsicomotoria che vivono nella città.

Il progetto prevede inoltre interventi per il miglioramento della fruizione degli spazi verdi cittadini da parte delle persone con disabilità fisica, attraverso azioni finalizzate a promuovere l'inclusione sociale, valorizzazione territoriale, segnalazione ed intervento sull'abbattimento delle barriere architettoniche promuovendo una serie di attività finalizzate alla valorizzazione del verde pubblico.



Comunità Terra Promessa, incontro di Casa Rosetta con i dirigenti dell'Ufficio esecuzione penale esterna

Lunedì, 25 ottobre, si è tenuto un significativo incontro tra i vertici regionali e distrettuali dell'Ufficio Esecuzione Penale Esterna e l'Associazione Casa Rosetta.

La dott.ssa Anna Internicola, direttore regionale del U.e.p.e., e la dott.ssa Rosanna Provenzano, direttore dell'U.e.p.e. di Caltanissetta ed Enna, si sono recate in visita presso la Comunità Terapeutica "Villa Ascione" per conoscere da vicino il lavoro svolto dall'équipe di Terra Promessa nel trattamento e nel recupero delle persone con problematiche di dipendenza patologica. Ad accogliere la delegazione del U.e.p.e., e a presentare l'operato della struttura, erano presenti il dott. Giorgio De Cristoforo, presidente di Casa Rosetta, la dott.ssa Adele Emanuela Cutaia, coordinatrice delle Comunità Terapeutiche, il responsabile e gli educatori di Terra Promessa.

«La Comunità Terra Promessa - ha spiegato la dott. Internicola - svolge un'ottima attività anche a supporto dell'Ufficio di esecuzione penale esterna di Caltanissetta e quindi anche del Tribunale di sorveglianza di Caltanissetta [...]. Accompagnata sia dal presidente che da altri operatori che svolgono la loro attività lì e nelle altre sedi di "Casa Rosetta", ho visitato la struttura e ho avuto modo di rilevare una grande sinergia tra gli addetti ai lavori [...].c'era una interlocuzione, una partecipazione convinta da parte di tutti. Questo ha rafforzato in me la convinzione che più che uno svolgimento di compiti, a "Terra Promessa" si persegue una missione».

(Segue a pag. 13)



(Continua da pag. 12)

È stata posta particolare attenzione e apprezzamento nei riguardi degli educatori e proprio su questo punto, il presidente De Cristoforo ha voluto sottolineare come al di là del benessere degli ospiti della comunità sia importante, parallelamente, il benessere di quanti operano all'interno della struttura. «L'attenzione "bilaterale" rivolta al benessere di operatori e residenti – spiega il dott. De Cristoforo – è un punto nevralgico nella costruzione della relazione d'aiuto, focus del Programma Terapeutico promosso dalle nostre strutture, in quanto, molto spesso, nell'accompagnare e motivare la persona all'interno del processo di cura, anche l'operatore si fa carico delle sofferenze dell'ospite. Una giusta attenzione al benessere degli educatori permette allora di offrire un servizio sempre attento e qualificato».

«In merito all'incontro con la dott.ssa Internicola e con la dott.ssa Provenzano – continua ancora il presidente di Casa Rosetta – sono contento di aver potuto far conoscere più da vicino il lavoro della nostra Comunità e lo ritengo un passo importante, una riconferma, della prosecuzione dei rapporti, già iniziati da tempo, con il U.e.p.e. e con il Tribunale di Caltanissetta. È di fondamentale importanza, e l'incontro di oggi ne è la dimostrazione concreta, creare sinergia e lavorare in rete con le pubbliche istituzioni per offrire dei servizi sempre più completi e specializzati a sostegno di quanti chiedono aiuto. Ringrazio ancora la dott.ssa Internicola e la dott.ssa Provenzano riconfermando la presenza, l'azione e la piena collaborazione di Casa Rosetta come servizio e strumento al servizio dei cosiddetti ultimi».



Più di ogni aspettativa: la nostra missione

Testimonianze di volontari del Servizio civile nella comunità L'Oasi

Il Servizio civile è partecipazione, prendere parte in una società che ci vede sempre più legati alla materialità, e dunque aderire al servizio civile assume molta più rilevanza.

“Libertà è partecipazione” e Il Servizio civile diviene partecipazione territoriale. È impegno nella prevenzione della diffusione delle dipendenze, è crescita personale e dedizione. Siamo tutti chiamati a partecipare alla quotidianità della nostra società, per assicurarci un posto dove vivere e acquisire resilienza, capacità di rialzarsi, di persistere e vincere.

Di sconfiggere i nostri mostri interiori. In una società dove ognuno pensa per sé, al proprio successo, alla propria realizzazione, dove tutto scorre veloce e non si ha tempo per niente e per nessuno, dove le fasce più deboli sono lasciate al loro destino, ci siamo rese conto di quanto poco si fa e di quanto in realtà si potrebbe fare per chi ne ha bisogno. La nostra esperienza a L'Oasi come volontarie è iniziata a maggio, durante questo breve periodo abbiamo acquisito una grande formazione culturale e lavorativa ma non solo, soprattutto personale. Attraverso la relazione e il confronto umano che riteniamo solide basi per vivere in serenità con noi stessi e con gli altri, tendendo sempre una mano a chi silenziosamente chiede aiuto. Il percorso che abbiamo intrapreso all'interno de L'Oasi di Casa Rosetta pone come obiettivo principale la crescita sia sul piano professionale che su quello umano. Attraverso l'esperienza di operatori esperti e formati cresciamo e acquisiamo nozioni teoriche e pratiche che possiamo fin da subito sperimentare grazie al rapporto diretto con gli ospiti. Per chi come noi ha scelto di percorrere questa strada per farne un cammino di vita, non poteva esserci opportunità migliore.

(Segue a pag. 15)



(Continua da pag. 14)

Parallelamente agli incontri di formazione curati dal Coordinamento del Servizio Civile, che seguiamo con assiduità ed impegno, partecipiamo a vari incontri di formazione interna con cadenza mensile, al fine di conoscere la storia e la struttura del Programma Terapeutico, dell'Oasi, ricevendo notizie sull'organizzazione della comunità quindi regole, strumenti, attività terapeutiche, culturali e di sensibilizzazione. Tali incontri, proposti inizialmente dall'Olp e poi richiesti da noi stesse, hanno avuto inoltre l'importante finalità di monitoraggio del nostro percorso, dell'adattamento ed integrazione all'interno del servizio, ma soprattutto il benessere e la cura delle relazioni, di chiarificazione delle criticità tra noi, della verifica dei risultati e la pianificazione di nuovi obiettivi. Tutto questo ci rende consapevoli del significato delle parole: amicizia, onestà e rispetto.

L'amicizia che si è creata tra noi, così unite, pronte a supportare l'altra, condividendo gioie e dolori. L'onestà nel chiarire piccole incomprensioni, il "mettersi in discussione", che in passato abbiamo molto sottovalutato. Il rispetto per l'altro, senza giudicare, senza criticare, nei confronti degli ospiti, degli operatori, credendo profondamente nelle figure di supporto che con pazienza e caparbia ci accompagnano in questo meraviglioso cammino, in particolare la nostra Olp: Raffaella Cannizzo, che giorno dopo giorno ci dona perle della sua missione per Casa Rosetta. Sono molte le attività che svolgiamo e a cui assistiamo presso L'Oasi, come "l'Incontro del Mattino", per noi fondamentale perché apprendiamo molto dagli ospiti e dagli operatori che coordinano, ma soprattutto ci dà modo di scoprire l'animo umano e nuovi spunti su cui riflettere durante la giornata; affianchiamo gli operatori nei "Primi Colloqui" compilando la scheda anamnestica; abbiamo realizzato delle tele successivamente esposte in occasione della Giornata Mondiale e un videoclip che ha per tema, appunto, la nostra esperienza; partecipiamo a vari eventi, seminari, cerimonie perché la comunicazione è fondamentale, soprattutto nell'ambito della sensibilizzazione e prevenzione.

(Le cose da realizzare sono ancora tantissime e siamo certe che verranno svolte in piena armonia e sintonia, come quelle fatte finora. Casa Rosetta è un mondo vero e proprio, che solo chi si trova all'interno può realmente comprendere l'immensità di tutto ciò che c'è dentro.

"Grazie anche alle continue formazioni specifiche e generali che, continuamente sviluppano in noi un modo di pensare e di agire differente dal mondo esterno".

(Segue a pag. 16)



(Continua da pag. 15)

Il servizio civile è un Servizio vissuto nell'umiltà, senza arroganza, sempre aperto alla verità, con la disponibilità di chi è in cammino, bisognoso di crescita...

Un Servizio che sa farsi condivisione, soffrendo con chi soffre, sperando con chi spera, lottando con chi lotta, rispettoso delle difficoltà degli altri, senza preclusioni.

“Un Servizio qualificato, professionale, competente, frutto di ricerca, di studio, di confronto, di maturazione, consapevole che operatore si diventa ogni giorno.”

Una delle funzioni fondamentali del nostro lavoro è quella di fungere da “specchio”, non nel replicare emozioni ed espressioni, ma nel fornire l'appropriata risposta emotiva, consentendo alla persona di entrare in contatto con parti di sé più profonde a cui fatica ad accedere da sola.

Questa è un'esperienza che ci regala ogni giorno forti emozioni, ci fa sentire ricche dentro e ci permette di misurarci con i limiti, le regole, insegnandoci ad essere pazienti. Sono persone che hanno tanto da offrire e tanto da insegnarci, senza chiedere nulla in cambio, se non un po' del nostro tempo. Solo vivendo un'esperienza del genere che ti dà la possibilità concreta di metterti a disposizione delle fasce più deboli, fragili e bisognose della società, ti rendi conto di quanto tempo si è perso in cose futili e di quante cose non facevi anche quando pensavi di fare qualcosa.

È bello sentirsi a casa, far parte di un nucleo familiare che ti appoggia e ti fa crescere.

È bello confrontarsi e mettersi in gioco, ma soprattutto sentire nostri i bisogni degli altri.

È magico vivere la grandezza di Casa Rosetta e sentire il sacrificio di chi ha dato tanto a questa realtà, ieri il suo Fondatore P. Vincenzo Sorce, e oggi il nostro Presidente Giorgio De Cristoforo, con la sua “squadra” compatta di operatori, volontari e sostenitori. Ed è questa importante responsabilità che ci viene trasmessa, a spingerci a fare sempre di meglio.



Le volontarie de L'Oasi:

Krizia Fidone

Fabiola Fronte

Milena Ippolito

Beatrice Lo Bartolo



Tanzania: "Ispirare coraggio e partecipazione, una testimonianza di patrocinio comunitario"

Nice Leng'ete, la giovane keniana simbolo della lotta per l'emancipazione femminile (è una delle 100 donne più influenti nel mondo), alla conclusione della campagna antidroga di Casa Rosetta per un progetto ONU

Ci avviciniamo alla conclusione del progetto di formazione e sensibilizzazione sulla prevenzione e cura delle dipendenze patologiche che la nostra Associazione, per conto delle Nazioni Unite (UNODC), ha svolto nella città di Tanga e nei distretti rurali di Muheza negli ultimi due anni. Il progetto, promosso da padre Vincenzo Sorce, è partito nell'agosto del 2019 e, nonostante la pandemia Covid-19, si è svolto con ottimi risultati, grazie al team locale che abbiamo scelto a Tanga, coordinato dal dr. Omary Ubuguyu, medico specialista in Disturbi da uso di sostanze (SUD) che opera presso il Ministero della Sanità della Tanzania. Conclusi i due corsi di formazione rivolti a 50 operatori impegnati nel campo delle dipendenze patologiche che si sono tenuti a Tanga nell'ottobre 2020 e nel gennaio di quest'anno, il progetto è proseguito per altri sei mesi, con una grande campagna di sensibilizzazione nelle scuole (più di 3.000 studenti coinvolti), nelle chiese e moschee e negli 'hotspot' della droga dislocati nei distretti più poveri della Città di Tanga e in alcune zone rurali di Muheza. Stakeholder e policy maker interessati hanno partecipato a tanti incontri. Le TV, radio e giornali locali e regionali, insieme a un'applicazione digitale denominata 'Huru App', e a una newsletter, specialmente ideate per questo progetto, hanno contribuito a lanciare più efficacemente il messaggio della campagna. Di tutto ciò abbiamo già ampiamente parlato soprattutto nel numero speciale di settembre di Emmaus.

Sabato 2 ottobre, per la giornata conclusiva della campagna di Informazione, Educazione e Comunicazione (IEC campaign), è stato organizzato un Corteo degli studenti attraverso le strade di Tanga. L'arrivo a Tanga di oltre 300 studenti da Muheza (a circa 40 km da Tanga sulla strada principale per Dar es Salaam - la capitale economica del paese), accompagnati dai loro professori in pullman noleggiati per l'evento, ha segnato l'inizio dell'evento. A questi si sono aggiunti altrettanti studenti delle scuole superiori di Tanga.

(Segue a pag. 18)



(Continua da pag. 17)

I ragazzi, con indosso magliette e cappellini bianchi caratterizzati dal logo del progetto, sostenendo grandi striscioni e sventolando bandierine con i colori della bandiera italiana e tanzaniana e con il logo della nostra Associazione, hanno percorso le strade portando striscioni e stendardi, disegnati dagli studenti stessi, inneggiando ai messaggi antidroga dell'intera campagna (es. 'Tanga Drug Free').



Il corteo è stato preceduto dalle forze dell'ordine, da una banda di orchestranti e da un gruppo di danza tradizionale, composto da volontari dell'ONG HAMA- TICC che ha collaborato con noi in tanti eventi della campagna. Dopo aver percorso le strade principali della città, gli studenti si sono fermati in un grande capannone, attrezzato con palcoscenico e platea, dove si sarebbero svolti i cosiddetti "Dibattiti", competizioni tra studenti appartenenti a scuole diverse, che si sarebbero confrontati sui temi della prevenzione dell'uso di droghe e del suo possibile trattamento. Il dibattito Inter-Scuola conclusivo si è condotto fra le varie squadre vincenti, selezionate preliminarmente in una prima fase della competizione, tenuta all'interno delle classi e fra le classi della stessa scuola, sia a Tanga sia a Muheza. Nel corso dei dibattiti gli studenti si sono confrontati sul ruolo della famiglia nel combattere la vulnerabilità e le dipendenze patologiche tra i giovani. Una giuria, rappresentata da stakeholder e dal team locale del progetto di Casa Rosetta, ha poi votato le squadre vincitrici.

I premiati hanno ricevuto una somma in denaro, un premio di 50,000 scellini tanzaniani (Tsh) che corrisponde a circa 25 euro (una cifra considerevole per la Tanzania se si considera che un operaio può guadagnare meno di 150,000-200,000 Tsh al mese). Anche gli studenti che nel corso della campagna, hanno elaborato le migliori composizioni sul tema proposto sono stati premiati (più di 500 composizioni prodotte dagli studenti di diverse scuole sono state raccolte dal team di progetto e valutate). L'argomento della composizione era: "I fattori che contribuiscono al consumo di droga da parte di molti giovani e le soluzioni possibili". Dopo la premiazione, hanno concluso l'evento i componenti della nostra squadra di Progetto: il coordinatore locale, Dr Omary Ubuguyu, la dr Harrieth Peter, medico del Muhimbili University Hospital e co-autrice del digital tool Huru App, il dr Wallace Karata, direttore del MAT Clinic dell'Ospedale Regionale di Tanga, e Irene Almasi Kaoneka, direttrice della Casa Famiglia che la nostra Associazione gestisce a Tanga da più di 16 anni

(Segue a pag. 19)

(Continua da pag. 18)

La giornata è terminata con il pranzo per tutti, inclusi i bambini e ragazzi della nostra Casa Famiglia che hanno anche partecipato a tutte le attività della mattinata. Cosa resta da fare dopo questa giornata memorabile? La settimana scorsa è stata condotta una ricerca sul campo, sia a Tanga sia nelle zone rurali di Muheza, per valutare se gli obiettivi della campagna siano stati conseguiti. Questionari sono stati distribuiti nelle scuole e nei quartieri (raggiunti e non raggiunti dalla nostra campagna precedente) da un gruppo di ricercatori di Muhimbili University, coordinati dalla squadra del Huru App. La ricerca è stata approvata dal comitato etico della stessa Università e dal Ministero della Salute della Tanzania. Un anticipo dei risultati sarà presentato da Dr Harrieth Peter e da Castory Munishi alla “Third National Non-Communicable Diseases Scientific Conference 2021” di Arusha l’11 e 12 novembre alla presenza del Ministro della Sanità. I due componenti della nostra squadra presenteranno anche il digital tool Huru App parlando del progetto che stiamo concludendo a Tanga. I risultati definitivi della ricerca saranno pubblicati con l’autorizzazione di UNODC entro la fine dell’anno. Arriviamo ora all’ultimo evento dell’intero progetto: la conferenza di stakeholder e policy maker che si terrà al Mkonge Hotel, sabato 20 novembre prossimo, con la probabile partecipazione del Ministro della Sanità della Tanzania e dell’Ambasciatore italiano in Tanzania. Saranno condivisi i risultati raggiunti con tutti i partecipanti, con contributi da parte dei componenti della team di Progetto, coordinati dal prof. Bruno Sunguya, Direttore della Ricerca dell’Università di Muhimbili. Si tratta della cerimonia conclusiva dell’intero Progetto durante il quale saranno consegnate delle targhe ricordo a tutti i protagonisti del progetto (master trainers, squadra locale ecc....). La targa è accompagnata da una statuette in ebano scolpito da artigiani locali e creata ad hoc per il Progetto, che rappresenta la pianta di Sisal (una delle principali coltivazioni della Tanzania) simbolo che rappresenta il progetto, quale elemento di rinascita e sviluppo locale. L’incontro sarà occasione di riflessioni e suggerimenti su possibili strade percorribili per estendere obiettivi e strategie del progetto svolto a Tanga, su altre regioni della Tanzania, nonché per rendere duraturi e sostenibili gli effetti della campagna in futuro.

(Segue a pag. 20)



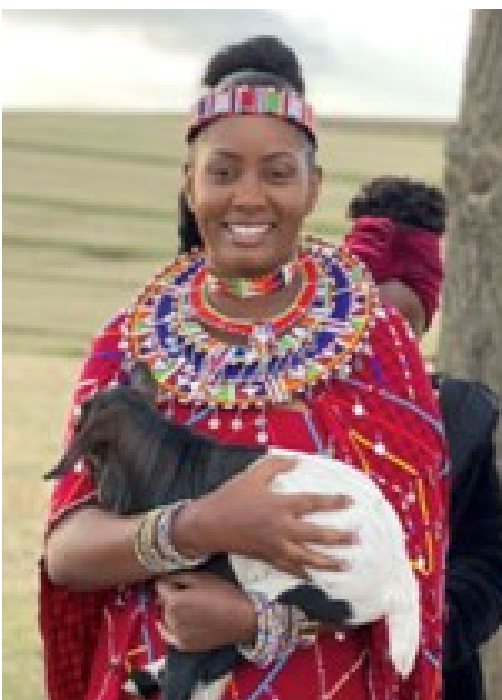
(Continua da pag. 19)

La presenza del Ministro della Salute tanzaniano e il grande interesse dimostrato dalle Nazioni Unite specialmente per l'estensione dell'uso del digital tool Huru App, saranno in questo decisivi.

Infine, di forte impatto emotivo sarà la presenza di una persona molto speciale. Abbiamo invitato a offrire un contributo a conclusione dell'evento, la signora Nice Leng'ete, l'attivista keniana di AMREF(African Medical and Research Foundation), che rappresenta la campagna contro la mutilazione genitale femminile (FGM - 'Female Genital Mutilation') e, secondo la rivista 'Time', una delle voci più sentite e una delle 100 donne più influenti nel mondo.

Abbiamo chiesto a Nice Nailantei Leng'ete di partecipare con un intervento dal titolo "Inspiring Courage and Participation: a Testimonial of Community Advocacy" che pensiamo non abbia bisogno di traduzione, a sostegno degli obiettivi della nostra Campagna in Tanzania. Nice Leng'ete ha recentemente pubblicato un libro, tradotto in italiano col titolo 'Sangue', che sta avendo un grande successo in tutto il mondo, specialmente in Italia (Piemme Edizione, settembre 2021). Il libro narra la sua storia di ragazza Masai, divenuta paladina della lotta contro le infibulazioni. In questa autobiografia emozionante, Nice racconta come, già in età giovanissima e con grande indipendenza, abbia cercato di stimolare e incanalare le energie interne della sua comunità Masai, per giungere a nuove consapevolezza e solidarietà nel campo di tematiche delicate che riguardano salute, socialità ed emancipazione femminile, rimuovendo lentamente secoli di pregiudizi, stigma e violenza di genere. La sua presenza darà grande risalto al nostro progetto nella stampa nazionale e internazionale. Ne siamo felici e orgogliosi per il progetto e per l'intera nostra Associazione!

Pietro Cipolla, Giovanna Garofalo



“Fratelli tutti” e la costruzione della fraternità

Diventate Artigiani di Pace!

Esercizi spirituali della Comunità S. Maria di Poveri predicati da Mons. Mogavero

A Poggio San Francesco (Monreale), luogo incantevole immerso nel silenzio e nella pace, che invita a riconciliarsi con Dio, con se stessi e con la natura, Mons. Mogavero ha offerto alla comunità Santa Maria dei Poveri una lucida e concreta riflessione sull'enciclica “Fratelli tutti” di Papa Francesco. Un invito alla costruzione di una fratellanza cosmica tra gli esseri umani, estesa anche alla terra, in piena sintonia e prosecuzione con la precedente Enciclica del Pontefice “Laudato si”.

Il Vescovo di Mazara ha spronato i membri della comunità Santa Maria dei Poveri, comunità di fedeli consacrati fondata nel 1987 da don Vincenzo Sorce, a diventare ricercatori di Verità e artigiani di Pace, attraverso un'opera laboriosa e silenziosa che formuli proposte ed esperienze per il bene comune. Piccole cose, piccoli segnali – ha detto il Vescovo – che, pur non avendo la potenza di un faro, delineano il percorso, illuminano la via, guidano il cammino fino in fondo.

Una settimana intensa per la comunità Santa Maria dei Poveri, ricca di momenti di raccoglimento, preghiera e condivisione, a conclusione di un anno formativo incentrato sulla “Laudato si” di Papa Francesco, durante il quale è stata anche approfondita la visione integrativa e relazionale di Teilhard de Chardin sul rapporto uomo-cosmo-Dio. Un anno di riflessioni personali e comunitarie per comprendere al meglio come vivere cristianamente, sobriamente e in pienezza nel mondo, non lasciandosi contagiare dagli idoli del profitto, dalla cultura dello scarto e dal consumismo sfrenato che ci hanno assuefatto al superfluo e allo spreco.

(Segue a pag. 22)



(Continua da pag. 21)

Santa Maria dei Poveri, comunità di fedeli consacrati, costituita associazione pubblica di fedeli di diritto diocesano, ha la propria sede centrale a Caltanissetta ed è presente anche a Palermo, Marsala e in Brasile a Porto Velho. I membri sono attivi nel volontariato individuale e/o comunitario a servizio degli ultimi.

Santa Maria dei Poveri, comunità di fedeli consacrati, costituita associazione pubblica di fedeli di diritto diocesano, ha la propria sede centrale a Caltanissetta ed è presente anche a Palermo, Marsala e in Brasile a Porto Velho.

I membri sono attivi nel volontariato individuale e/o comunitario a servizio degli ultimi.

L'importante incontro di questi giorni, guidato da Mons.

Mogavero, ha rappresentato l'opportuna conclusione delle riflessioni che la "Laudato sì" ha fornito alla comunità Santa Maria dei Poveri durante quest'anno, segnato dal Covid 19:

"Attraverso le meditazioni offerteci dalla "Fratelli tutti" siamo stati invitati a interrogarci, a verificarci e a riconvertirci, sia personalmente che comunitariamente, con l'obiettivo di trasformare la formazione ricevuta in un progetto di vita attinente al nostro carisma: chiamati ad essere "Artigiani di Pace", pane spezzato e sangue donato agli ultimi, col proposito di sedere insieme nella pace, nella giustizia e nella solidarietà alla mensa della Creazione".

